

LA MINACCIA GLOBALE

Il nemico in casa
È un americano
il nuovo Bin Laden

Al Awlaki, capo di Al Qaida nello Yemen è cittadino Usa. E non è l'unica serpe in seno

Fausto Biloslavo

Il nuovo Bin Laden, l'imam fai-da-te Anwar al Awlaki, classe 1971, è un cittadino americano. Dal 2004 si è trasferito nello Yemen diventando la guida spirituale della risorta Al Qaida nell'antico regno della regina di Saba. Non solo: è stato proprio il predicatore del terrore ad influenzare il maggiore dell'esercito Usa, Nidal Hassan, che ha compiuto una strage fra i suoi commilitoni in partenza per l'Afghanistan. Al Awlaki avrebbe pure ispirato il fallito attentato sul volo diretto a Detroit del giovane nigeriano,

INTEGRATI? Il nuovo rischio sono i fanatici cresciuti in Occidente. E sono centinaia

Umar Farouk Abdulmutallab, che studiava a Londra. Alla vigilia di Natale gli americani hanno cercato di farlo fuori con un bombardamento mirato nello Yemen. Ieri ha parlato con un giornalista yemenita per ribadire: «Sono a casa vivo e vegeto».

La storia di Al Awlaki, nato nel Nuovo Messico, e laureato in ingegneria civile all'università del Colorado, è solo la punta dell'iceberg. I terroristi islamici, il nemico, si annidano sempre più spesso da noi in Occidente, sia negli Stati Uniti che in Europa. Lo scorso novembre l'Fbi, la polizia federale Usa, ha scoperto la rete somala della guerra santa internazionale. Una ventina di giovani americani, che vivevano soprattutto nell'area di Minneapolis. Negli Stati Uniti erano arrivati da piccoli nel 1991, assieme ai genitori, in fuga dalla guerra civile. Due anni fa hanno cominciato ad infervorarsi per gli al Shabab, i «giovani» integralisti che combattono in Somalia ispirandosi ad Osama bin Laden. Nelle moschee locali hanno raccolto i primi fondi per acquistare armi. In piccoli gruppi sono partiti per la Somalia per un periodo di addestramento. Nell'ottobre 2008, Shirwa Ahmed, 26 anni, si è fatto saltare in aria a Mogadiscio. Il primo cittadino americano ad immolarsi come kamikaze. Invece uno dei veterani della Somalia, Cabdulaahi Ahmed Faarax, è tornato a Minneapolis per reclutare i giovani somali con il passaporto americano.

Un'altra serpe in seno degli Stati Uniti si è rivelato David Headley, padre pachistano e madre americana con la quale viveva dall'età di 17 anni. L'antiterrorismo lo ha arrestato lo scorso novembre. Headley e Tahawwur Hussain Rana, cittadino canadese di origine pachistana, utilizzavano i passaporti occidentali per compiere sopralluoghi su obiettivi da colpire per conto del gruppo terroristico Laskare Taiba. I due sarebbero coinvolti nell'organizzazione dell'attacco del 2008 a Mumbai, l'11 settembre indiano. Agli inizi di dicembre sono stati presi in Pakistan cinque giovani americani di fede musulmana invitati via internet ad aderire alla guerra santa. Il gruppetto viveva nei sobborghi

di Washington. In settembre era finito nella rete dell'Fbi Najiullah Zazi, un autista di Denver, che in Pakistan si era addestrato all'uso di esplosivi assieme a due amici di New York. Lo stesso Khalid Shaikh Mohammed, architetto dell'11 settembre, aveva studiato in un college negli Stati Uniti. Anche in Europa le università fanno da catalizzatore dei futuri terroristi. Abdulmutallab, il fallito stragista di Denver, era stato presidente della Società islamica all'University college di Londra. Nel gennaio 2007 aveva organizzato una conferenza sul Jihad invitando ex detenuti di Guantanamo.



IMAM Anwar Al Awlaki [Afp]

NUMERI

198

I detenuti ancora presenti nel carcere di Guantanamo, sospettati di legami con Al Qaida. Circa ottanta sono yemeniti, di cui la metà stava per essere rilasciata

70 milioni

La cifra, in dollari, che il Pentagono stanzerà nei prossimi 18 mesi per l'addestramento e l'equipaggiamento dell'esercito e delle forze dell'ordine yemenite

300

Tanti potrebbero essere i militanti di Al Qaida nello Yemen: sarebbero nascosti e addestrati nelle varie basi dell'organizzazione terroristica

80

Gli attacchi aerei con i droni che sarebbero stati effettuati negli ultimi due anni nelle aree di confine tra Afghanistan e Pakistan. Circa 400 le vittime

7,5 miliardi

Gli aiuti, in dollari, promessi dagli Stati Uniti al Pakistan in un arco di cinque anni, per sostenere la lotta al terrorismo islamico

mo. Tutto alla luce del sole e con tanto di locandina. Non solo: Abdulmutallab è il quarto presidente della Società islamica a finire nei guai per terrorismo negli ultimi tre anni.

Uno dei bombaroli che nel 2005 fece saltare in aria la metropolitana di Londra era stato uno studente modello nel West Yorkshire. Scotland Yard ha lanciato un programma nelle scuole per individuare i giovani britannici di origini musulmane, che potrebbero diventare terroristi. Quest'anno almeno duecento alunni, alcuni di età non superiore ai 13 anni, sono stati identificati come soggetti estremamente «vulnerabili». Anche in Italia non mancano i nemici in casa. A Bari sono stati arrestati lo scorso anno due francesi residenti in Belgio: Bassam Ayachi e Richard Gendron. Il primo è un imam oltranzista ed il secondo un convertito all'Islam, che arruolava aspiranti kamikaze via internet. Le statistiche parlano chiaro: l'8% dei jihadisti arrestati in Europa sono convertiti. Barbara Farina è la moglie italiana di Abdul Qadir Fall Mamour, l'ex imam di Carmagnola. Quando il marito è stato espulso dal nostro paese gridava come un'aquila: «Vergogna! Allah è grande!».

La prima donna kamikaze europea, saltata in aria in Iraq, si chiamava Muriel Degauque. Viveva in Belgio e ha abbracciato l'islam sposando un estremista della guerra santa. Il «talebano» tedesco Fritz Gelowicz, finito in manette, abbracciò la nuova fede ancora minore. Grazie ai predicatori del centro radicale, Multi-Kultur-Haus, nella città tedesca di Ulm. Ai giovani attirati dall'estremismo venivano dati dei cellulari per rimanere in contatto con i «cattivi maestri» dell'islam.

www.faustobiloslavo.eu



Guantanamo
Rimandati i piani di chiusura del penitenziario

L'inchiesta sull'attentato fallito il giorno di Natale sul volo diretto a Detroit potrebbe mandare gambe all'aria la prima delle promesse del presidente Barack Obama, la chiusura del carcere di Guantanamo. Il governo Obama aveva già detto che la scadenza del 22 gennaio fissata per la chiusura del carcere non sarebbe stata rispettata, ma le cose ora si sono complicate ancora di più.

Caduti Usa
Estremista uccide otto militari in Afghanistan

Otto americani sono rimasti uccisi ieri in Afghanistan in un attentato suicida in una installazione legata all'ambasciata americana. Lo scrive il Wall Street Journal online. Fonti afgane hanno detto che un kamikaze con un giubbotto imbottito di esplosivo è entrato nell'installazione e si è fatto saltare in aria. Tutti i morti erano civili, ha detto un portavoce americano citato dal giornale online.

L'INTERVISTA / ARTHUR C. BROOKS

«Obama imiti Bush, servono leggi di guerra»

Marcello Foa

Arthur C. Brooks va ancora una volta controcorrente. Di Obama non si è mai fidato e non ha cambiato parere nemmeno quando i repubblicani parevano in disarmo e molti intellettuali americani si ricolocavano su posizioni progressiste. Brooks da un anno è il presidente dell'American Enterprise Institute, uno dei più influenti think tank di Washington, ma non è un neocon, né un falco. Al contrario, è un cattolico che si batte per un liberalismo solido, saggio e incline a una certa spiritualità, ma che quando parla di terrorismo non fa concessioni, come dimostra in questa intervista concessa al *Giornale*.

Obama starebbe preparando un raid nello Yemen e c'è già chi in queste ore lo paragona a Bush. È diventato davvero un falco?

«Assolutamente no. Penso che stia commettendo degli errori piuttosto gravi, di cui peraltro non mi stupisco. Da sempre i presidenti democratici e in particolare più di sinistra come lui, sono sospettati di essere troppo cedevoli sulla difesa e la sicurezza dello Stato. Il modo in cui ha reagito all'attentato sul volo Amsterdam-Detroit lo conferma».

Che cosa gli rimprovera in particolare?

«Di non essere abbastanza simile a Bush. Gli americani riconoscono al suo predecessore di aver ottenuto un risul-



Politologo

Non è un falco, è troppo cedevole sulla difesa

Piano

Non bastano raid a effetto se manca una strategia

tato che non era affatto scontato alla fine del 2001: non c'è stato un altro 11 settembre. Ma Obama ha abbandonato quella linea e ora rischiamo di pagarne il prezzo».

Ovvero che cosa dovrebbe fare Obama?

«Combattere la guerra al terrorismo continuando ad applicare leggi di guerra, che prevedono misure eccezionali. E invece l'attuale presidente pretende di fermare i bombaroli di Al Qaida chiudendo Guantanamo e trattandoli come se fossero criminali comuni, garantendo loro un processo normale. È una tattica disastrosa e controproducente».

Eppure Obama intende colpire lo Yemen. Non basta questo a dimostrare la sua determinazione?

«Sta commettendo lo stesso errore di Bill Clinton, che negli anni Novanta reagì ai primi attentati di Al Qaida ordinando raid tanto spettacolari quanto, alla prova dei fatti, inutili, perché non inseriti in una strategia coordinata di lungo periodo. E infatti proprio in quegli anni Bin Laden ha potuto preparare quasi indisturbato l'11 settembre».

Anche Bush, però ha usato la forza...

«Sì, ma non si è limitato a questo. Ha arginato il terrorismo fondamentalista islamico grazie ai servizi segreti e alle forze speciali che hanno lavorato incessantemente per smantellare le reti di supporto del gruppo fondato da Bin Laden. Il loro è stato un lavoro sotterraneo, poco mediatico, ma straordinariamente efficace».

Che Obama ha abbandonato?

to?

«In parte sì; nel senso che ha posto vincoli e paletti tali da rendere inefficace l'opera di prevenzione. Non mi stupisco: il suo atteggiamento riflette un atteggiamento arrendevole tipico della sinistra, che nel lungo periodo è foriero di nuovi guai. Secondo gli esperti oggi Al Qaida è debole e divisa, ma se l'America smette di braccare i terroristi, questi troveranno il tempo e le risorse per ristrutturarsi. Purtroppo dubito che Obama si ricreda».

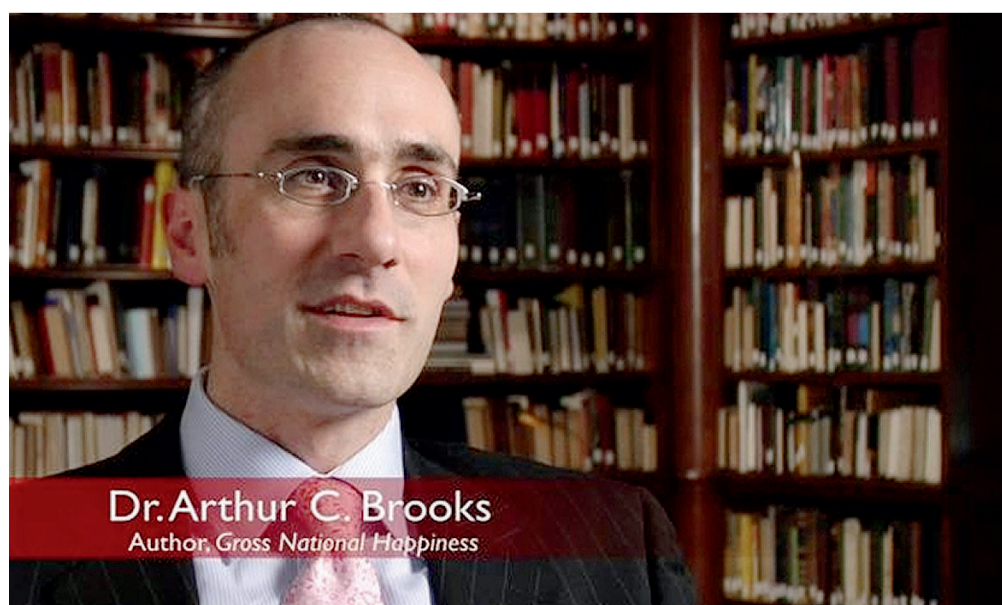
Come giudica le nuove misure di sicurezza negli aeroporti?

«Inutili. I viaggiatori dovranno recarsi tre ore prima all'aeroporto e probabilmente i trasporti diventeranno più cari per coprire i costi dei nuovi controlli. Perché per intercettare pochi terroristi bisogna danneggiare milioni di cittadini onesti e innocenti?».

E in alternativa cosa propone?

«Una politica mirata a bloccare i veri sospetti, che però è possibile solo quando le forze di sicurezza possono operare con rapidità e disinvoltura. Se vengono paralizzate dalla burocrazia il risultato è quello che abbiamo visto pochi giorni fa. Il nigeriano Umar Farouk Abdulmutallab era noto alla Cia, ma l'informazione non è arrivata a chi di dovere. E Umar si è imbarcato sull'aereo».

http://blog.ilgiornale.it/foa/



Dr. Arthur C. Brooks
Author, *Gross National Happiness*